

ENOTECA REGIONALE DEL ROERO - ENOTECA REGIONALE PIEMONTESE GRINZANE CAVOUR
Città di Canale, Associazione per il Patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, ATL Alba-Bra-
Langhe-Roero, Ente Fiera internazionale Tartufo bianco d'Alba, Osservatorio per il Monferrato e l'Astigiano e
Osservatorio del paesaggio del Monferrato casalese

II EDIZIONE - OMAGGIO LANGHE-ROERO E MONFERRATO *onde di bellezza e geometrie coltivate nei paesaggi e nei paesi del vino*

Castello di Grinzane Cavour, domenica 24 maggio 2015, ore 10.00

MOTIVAZIONI DEL PREMIO alla Sig.ra PIERA CORONA



Momento della consegna alla Sig.ra Piera Corona del riconoscimento per il prezioso lavoro svolto a favore della gestione e mantenimento del paesaggio agricolo tradizionale del Monferrato. Nella foto (dx), l'Assessore del Comune di Vignale Monferrato Patrizia Monzeglio.

I vigneti che si vedono ai lati del cascino della foto sono quelli di Piera Corona. Un'autentica figlia delle colline del Monferrato che ha appreso fin da bambina, insieme alle tecniche di coltivazione tradizionale della vite, non solo l'amore e l'attaccamento profondo per la sua terra, ma anche la devozione profonda per il lavoro, che svolge con uno scrupolo e un'attenzione che molti ormai non conoscono nemmeno più. I suoi vigneti si riconoscono sempre, in ogni stagione, per la cura estrema con la quale vengono trattati. Si riconoscono tra gli altri perché interamente zappati ancora a mano. Da lei naturalmente. Da sola. Con la potatura i sarmenti tagliati stazionano lungo i filari in piccole fascine, tutte uguali e tutte alla stessa distanza: le porterà a casa dopo averle amucchiate in capo al filare e le userà per accendere il fuoco. A primavera, quando si devono legare i nuovi germogli ed il terreno è smosso dalle piogge, porterà con sé un asse di un paio di metri, largo quanto è lungo il suo piede. Lo appoggerà al terreno e vi salirà su per lavorare, in maniera da evitare di calpestare troppo il terreno rendendolo asfittico. I filari del suo vigneto, sorretti dai pali di legno, si completano ai due poli con le carasse: una sorta di fascio di canne legati con i rami di salice messe in file di tre. Sono supporto per i tralci e costituiscono uno dei pochi esempi del vigneto tradizionale del territorio Casalese prima della diffusione del fil di ferro. E questo spiega anche per quale motivo il salice e la canna siano ancora così presenti nelle aree marginali della collina a caratterizzare il paesaggio locale.
